

rispetto al Consiglio di Stato volentieri toglierebbe dall'indirizzo le parole che lo riguardano.

IL PRESIDENTE domanda se l'emendamento Siotto-Pin-tor sia appoggiato.

(È appoggiato).

Lo pone ai voti.

(È adottato).

TURCOTTI vorrebbe che dopo le parole *Consiglio di Stato* s'inserissero le altre *vengano prontamente*. (Verb.)

PINELLI osserva che è inutile; che i ministri faranno in modo che saranno *prontamente* eseguite, senza bisogno di accennarlo. (Conc.)

CADORNA fa presente non potersi la prontezza con cui vorrebbe procedersi combinare coll'attuale stato delle cose nostre rispetto alle altre provincie d'Italia già unite o prossime ad unirsi a noi.

SINEO crede che la responsabilità dei ministri importi di provvedere con tutta sollecitudine a qualunque bisogno del paese, sicchè non vi sia d'uopo di aggiungere le parole dell'emendazione Turcotti.

IL PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Turcotti. (È rigettato) (Verb.)

VALERIO domanda che si ponga ai voti l'emendamento del deputato Chenal *sui giurati* prima di passare alla decisa votazione dell'articolo. (Conc.)

CHENAL formula il suo emendamento in questi termini: « Le istituzioni municipali, le provinciali, le giudiziarie, e » specialmente quella dei giurati. »

SINEO ritiene l'istituzione dei giurati implicitamente compresa nello Statuto. (Verb.)

IL PRESIDENTE osserva che non può la Camera decidere sopra una semplice interpretazione. (Conc.)

SANTA ROSA relatore osserva che parlandosi d'istituzioni giudiziarie in armonia coi bisogni dei tempi attuali, il giuri v'è necessariamente compreso.

FRASCHINI avverte che ciascun deputato potendo proporre progetti di legge, chi vuole s'introduca il giuri, ha questa via aperta; che è quindi inutile il perdere maggior tempo per vedere se un paragrafo abbia un senso più o meno largo. (Risorg.)

IL PRESIDENTE chiede se l'emendamento del deputato Chenal è appoggiato.

(È appoggiato).

(Verb.)

CADORNA vi si oppone, osservando che sembra poco conveniente d'intraprendere una radicale riforma del giudiziario, prima che le altre provincie d'Italia, le quali stanno per fondersi con noi, abbiano effettuata la loro unione. (Risorg.)

BROFFERIO. La proposta del deputato Chenal io la sostengo, o signori, benchè io non concorra a sostenere i termini del suo emendamento, che vorrei in altro modo espresso.

V'ha chi disse che questi principii generali di politica legislazione saranno a suo tempo consacrati dall'Assemblea Costituente. Ed io pure commetto all'Assemblea le mie più grandi speranze. Ma, e che per questo? Dovrem noi dar loco ai legislatori destinati a succederci senza aver neppure dichiarato un nobile principio, senza aver portato neppure una pietra all'edifizio della libertà Italiana?... Oh non fia vero che almeno qualche germe non siasi da noi gettato nel campo dell'avvenire, e che i nostri successori non abbiano almeno a ricevere da noi qualche generoso iniziamento nella grande opera che staranno per compiere.

La santa istituzione dei giurati voi potete, o signori, in questa occasione, se non fondarla, almeno promuoverla. Sappia il potere che la Camera vuole i giurati, sappia la nazione

che i suoi rappresentanti furono interpreti essi primieri di questo suo antico desiderio.

La Commissione vorrebbe persuaderci a ritirare questa solenne dichiarazione, osservando che nel suo voto di giudiziali riforme siano compresi tacitamente i giurati. Non teniamoci soddisfatti, o signori, di queste tacite intelligenze. Diciamo altamente ciò che abbiamo nell'animo: non diamo loco a dubbie interpretazioni, di cui forse potrebbero abusare i nemici della libertà: se la Camera vuole i giurati, non adoperi reticenze, e lo scriva con pubblico atto nelle sue tavole.

Con tre parole ciò sarà compiuto. Dove la Commissione esprime il voto di nuove istituzioni giudiziarie, aggiungasi *colla pubblica salvaguardia dei giurati*: e il cittadino sarà giudice anch'esso, giudice indipendente dal potere, giudice che avrà mandato soltanto dalla patria e dalla legge.

Poichè ho pigliato la parola, esprimerò un altro voto che mi pare altamente consigliato dalle presenti contingenze.

La legislazione nostra si trova non di rado in opposizione coi principii costituzionali, ed ogni giorno avviene che i nostri magistrati, che gli amministratori nostri abbiano a trovarsi in conflitto fra la legge politica e la legge civile.

Saranno col tempo riveduti i nostri codici per esser messi in armonia collo Statuto; ma vi hanno così urgenti disposizioni di legge, che non possono differirsi senza offendere i diritti dei cittadini.

Ciò si manifesta singolarmente nell'amministrazione della polizia.

La polizia si crede ancora in facoltà di provvedere alle quotidiane contingenze dell'ordine pubblico colle antiche norme e coi regolamenti antichi, perchè nessun codice di polizia è compilato, e nessun tribunale è stabilito di polizia correzionale.

Quindi le lagnanze, le proteste, le lotte; ed oggi la Camera ne ebbe novello esempio nel ricorso della popolazione d'Alba, contro gli arbitrii dell'indendente di quella provincia.

Se dobbiamo aspettare la revisione degli antichi codici e la compilazione dei nuovi, ci troveremo chi sa ancora per quanto tempo fra le dolorose incertezze dei diritti presenti e delle tradizioni passate: e benchè lo Statuto consacrì l'individuale libertà, l'inviolabilità del domicilio, il sicuro possedimento delle sostanze, dovrem sempre temere che in virtù di eccezionali leggi e di circostanze eccezionali, le persone, il domicilio, le sostanze non siano rispettate, siccome è intervenuto in Alba.

Si ponga mano adunque immediatamente a transitorie leggi che assicurino i cittadini, che preparino la via della libertà fra il passato e l'avvenire, e si ponga mano all'opera *prontamente*; la qual parola insisto perchè sia raccolta nel discorso della Camera come una pressante raccomandazione al Ministero, di non metter tempo in mezzo ai provvedimenti suoi.

Già abbiamo veduto il Ministro di grazia e giustizia entrare spontaneamente in questa via di emancipazione legislativa, già lo abbiamo veduto portare alcune disposizioni di riforme tanto nel Codice Civile, che nel Codice Penale, e gliene sappiamo buon grado; e questo ci fa sperare che egli pure comprenda la grande necessità che abbiamo di spingerci a piene vele nella via delle giudiziali riforme, senza le quali non saranno mai assicurate le politiche libertà. (Mess. T.)

PALLUEL propone per sotto-emendamento all'emendazione Brofferio che alle parole *colla pubblica salvaguardia dei giurati* siano aggiunte le seguenti *in materia politica*.

(Il sotto-emendamento Palluel non è appoggiato). (Verb.)

SCLOPIS ministro di grazia e giustizia. Il Ministero si